

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 785
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

10993

CLIMENE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

La sera de' 27. Giugno 1807.

DEDICATO

ALLA MAESTA' DEL SOVRANO

GIUSEPPE
NAPOLEONE PRIMO.



NAPOLI 1807.



NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' Superiori.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 785
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

S. R. M.

SIRE.

LA Società degli Artisti
nel darsi l'onore di presentare
a V. M. il primo saggio di sue
fatiche, si dà altresì la gloria
di assicurare la M. V., che lo

A 2

sco-

scopo della formazione di sua Società, non è stato quello d'un privato interesse, ma soltanto di dimostrare un sincero trasporto di servire la M. V.. Felici essi appieno se meriteranno il Vostro benigno Real gradimento: che sicuri saranno allora di godere l'alta valevole protezione della M. V.; Unico oggetto de' di loro più vivi desiderj.

5
MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Vastissimo prospetto, ove si scopre la Città di Tarento.

Tempio Sacro a Cupido. Ara in mezzo coronata di fiori.

Torna il luogo vastissimo, come nella prima Scena.

Nell' Atto Secondo.

Luogo temuto, poco lontano dal luogo, ove è già successa la battaglia.

Folto bosco Sacro al Nume Imene. In mezzo di esso il maestoso Tempio di questa Divinità, la gran porta del quale, aprendosi, lascia vederne l'interno illuminato, e adorno per pompa nuziale, con Ara accesa nel mezzo, e Sacerdoti, che la circondano.

Ampia, e magnifica Piazza di Tarento.

La musica è del Signor Giuseppe Farinelli.

Architetto, e Dipintore delle Scene

Il Sig. Antonio Niccolini Professore della Reale Accademia delle belle Arti di Firenze.

Machinista, e Custode del Real Teatro

Il Sig. Lorenzo Smiraglia,

Inventore del Vestiario

Il Sig. Pietro Ricci.

A 3

AT.

ATTORI.

CLIMENE Donzella di Tarento, amante riamata di Policlete, e pretesa da Falante.

La Sig. Lorenza Correa.

FALANTE, formidabil guerriero, che alla testa degli Spartani viene a muover guerra a' Tarentini.

Il Sig. Gaetano Crivelli.

POLICLETE, Giovanetto valoroso, Duce dell' Armi Tarentine.

Il Sig. Gio: Battista Velluti.

CRANTOR Padre di Climene.

Il Sig. Luigi Zambelli.

ARGENE Donzella Tarentina, amica di Climene.

La Sig. Anna Morronè.

NOSICRATE, uno de' primi Uffiziali di Policlete.

Il Sig. Giuseppe Tassini.

Coro di Tarentini, e di Spartani:

Esercito Spartano.

Esercito Tarentino.

Donzelle Tarentine.

Sacerdoti di Cupido.

La Scena è in Tarento, e ne' suoi luoghi contigui.

AT-

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vastissimo prospetto, ove si scopre la Città di Tarento.

Popolo di Tarento, che smarrito, e fuggitivo or quà, or là nascondesi; indi Crantor premuroso.

Cora

AH! l'implacabile,
L'inesorabile

Falante il forte
Sterminio, e morte

A questo misero

Afflito popolo

Viene a recar! (a)

Giù per l'alpestre sasso

Par, che ver noi si appressi

Uom, che tremante, e lasso

A noi vorria parlar!

Olà! chi sei? che vuoi?

Cra. Non paventate, amici...

Siam salvi...

Coro Ah! che mai dici!

Cra. Cessate di tremar.

A 4

Coro

(a) *Comparisce Crantor. Tutti si scuotono dall'alta loro mestizia.*

Coro Andiamo... oh Ciel! Scendiamo,
E stiamo ad ascoltar. (a)

Cra. Falante già le nostre schiere avea
Vinte, e fuggate, e le vittrici Insegne
Già Tarento scorgèa, quando nel campo
Giunse nuova feral; si disse estinto
Il prode Policlete... allor Climene
Alla salvezza della Patria immola
Tutti gli affetti, e al Vincitor si dona.
Pace spira d'intorno. Ecco Falante
Col pacifico Ulivo a noi sen viene...
Si pensi a respirar; tregua alle pene.

S C E N A II.

Falante preceduto da numeroso Esercito discende dal Monte. Da Tarento seguita da Argene, ed altre donzelle, s'avvanza Climene, e detti. Giunto Falante in mezzo alla Scena, gira intorno lo sguardo, e non vedendo Climene, dice con qualche risentimento ai Tarentini ciò, che siegue.

Coro **R**itorni a queste arene
Con l'amistà la pace:
In liete ore serene
Cangi gli affanni Amor.

Fal. Ov'è di pace il segno?
Ov'è il giurato pegno?
Se d'ingannarmi osate,
Dell'ira mia tremate...
Accesa è ancor la folgore;
Su voi ripiomberà.

Coro

(a) Tutti scendono, e con silenzio si avvicinano a Crantor.

Coro Ecco Climene, - che a te sen viene;
Deh scuota Amore - per voi la face,
Vi regni al core - felicità.

Cli. (Ti lascio, ti abbandono
Diletto suol natio:
Addio per sempre, addio
Speranze del mio cor.)

Fal. (L'ira, il dispetto
Al vago aspetto
Si cangia in tenera
Dolce pietà.)

Cli. (Nel sen chiudetevi
Miseri affetti:
Per voi quest'anima
Pace non ha.)

Fal. Mia dolce speme...

Cli. (Che pena! oh Dio!)

Fal. Bell'idol mio...

Cli. (Che affanno al core!)

a 2 Deh rendimi Amore
Nel seno la calma:
Felice quest'alma,
Contenta sarà?

Fal. Vieni al mio sen: spenta è in me l'ira: Amore
Sol m'infiamma, e mi accende,
E il mio genio guerrier vinto a te rende;
Spunti l'Iri di pace, e la tua mano
Di mie vittorie sia l'unico alloro.

Cli. (Tacete affetti miei!)

Cra. (Coraggio, o figlia.)

Arg. (Non regge al suo dolor!)

Cli. Signor, son grata

A tanto amor ... (che smania!) ... appien felice
 Se rendi il popol mio , contenta io sono :
 Tutto è in tua man ... già Policlete estinto
 Lascia libero il varco al tuo desio ...

Fal. Ma tu piangi ? e perchè ?

Arg. (Si perde ... oh Dio !)

Fal. Del mio rival la rimembranza ancora
 Lacrime di dolor ti porta al ciglio ?

Cli. Ah no ... Signor ... lascio la Patria ... il Padre ...
 Sacro dover di figlia ... il tuo abbandono ...

Fal. Di un vincitore il cor ti reco in dono :
 La tua promessa adempi , e da me apprendi
 Ad essermi fedel . Questo non sia (a)
 Suol nemico per voi : l' alma Tarento
 Fia vostra patria , o amici , e sol vi regni
 Pace , felicità ! D' Amore il Tempio (b)
 Ambo ne accolga . I voti a te fia dolce
 Sull' are patrie profferir : Precedi
 I passi miei . Colà verrò mio bene
 Teco a stringer per sempre auree catene ...

Cli. Un tuo cenno m' è legge . (Ah ! che il mio core
 Non sa celar l' immenso suo dolore !) (c)

Cra. Sciogliet ti piaccia a' prigionier que' lacci ,
 Che l' avvincono ancor .

Fal. Giusta è la brama :
 Sian tolti i ceppi lor , respiri ogni alma ;
 Succeda alle tempeste ormai la calma . (d)

SCE-

(a) Alle sue Schiere .

(b) A Climene .

(c) Rientra nella Città seguita da Argene , e
 Donzelle .

(d) Parte col suo seguito .

S C E N A III.

Crantor , indi Nosicrate premuroso .

Cra. **G** Razie vi rendo , o Nami ! (a)

Nos. Attendi ... oh Dio !

Cra. Nosicrate che rechi ?

Nos. Ah ! ne stupisci ...

Vive ancor Policlete ...

Cra. Oh Ciel ! vaneggi ?

Nos. Della sua morte intorno

Falsa nuova si sparse ... io stesso il vidi ;

Che rapido qual lampo

A raccogliet le schiere or torna in campo !

Cra. Oh Patria ! oh noi perduti !

Oh violento amor ! in tal periglio

Dove scampo trovar ? dove consiglio ?

Par , che di nuovo in campo

Tromba guerriera io senta :

Mi affanna , e mi spaventa

L' idea di tanto orror .

A qual destino , o Patria ,

Il Ciel t' avrà serbata ?

Climene sventurata !

Misero genitor ! (b)

SCE-

(a) Partendo .

(b) Viano .

Tempio Sacro a Cupido, Ara in mezzo
coronata di fiori.

*Entra in iscena dolente, ed immersa ne' suoi
tristi pensieri Climene. La circondano, ben-
chè alquanto lungi le sue donzelle. Indà
Argene, in fine Policlete.*

Cli. Ombra di Policlete, ah se d'intorno
In sì tristo momento a me ti aggiri,
No, non dirmi infedel: fatal dovere
Se mi trascina in braccio al vincitore,
Alle ceneri tue fido è il mio core.

Arg. Climene . . . oh Ciel!

Cli. Che fia?

Arg. Lo crederesti?

Policlete respira . . .

Cli. Ah! che mai dici!

Vive l'anima mia? respira ancora

L'adorata mia speme, il mio tesoro? (a)

Pol. Ravvisami . . . infedel . . .

Cli. Che veggo? io moro!

Pol. In questa guisa . . . ingrata!

Tradisci un puro ardor?

Cli. Sentimi . . .

Pol. E' vano . . .

Cli. Almeno per pietà . . .

Pol. Pietà non merti . . .

Cli. Per il primiero amore.

Pol. Tu l'obbliafi . . .

Cli. Ah! mi vedessi il core!

Pol.

(a) In un trasporto di eccessiva gioia. Policlete entra, e smanioso se le presenta.

Pol. Sì, che vi leggo, infida!

I tradimenti tuoi:

Torna innocente, e poi

Mi parlerai d'amor.

Cli. Sì, che innocente io sono,

Tenera ognor ti amai:

Squarciami il sen, vedrai

Se fido è questo cor.

a 2. (Oh, come mai quell'anima

Cangiò per me d'affetto! . . .

Quel dolce amato aspetto

M'è oggetto di dolor!)

Pol. Si vada . . . (a)

Cli. T'arresta . . .

Pol. Mi lascia . . . che brami?

Cli. Più dunque non m'ami?

Pol. Mancasti di fe . . .

Cli. Ma guardami . . .

Pol. Oh Dio!

Cli. Ma parla . . .

Pol. Tu . . . io . . .

Cli. Non dir, che m'abborri,

O spiro al tuo piè.

a 2. Che orribile istante

A un'anima amante!

La pena di morte

Si fiera non è!

Cli. Se questa pompa agli occhi tuoi mi rende

Colpevole, o mio ben, sappi . . .

Pol. Che deggio

Saper di più? mi è noto,

Che

(a) Partendo, e così sino alla chiusa del duetto.

Che Climene costante

Già sposa divenia del gran Falante. (a)

Cli. No, t'inganni... io l'abborro... ah! sallo il Cielo

Quanti per te versai pianti, e sospiri!

Ma la Patria in periglio un sacrificio

Chiedea da me . . .

Pol. Dunque tu mi ami ancora?

Cli. E ne temi? . . . crudel!

Pol. Se mi sei fida,

Venga il nemico; il suo furor non temo.

Arg. Ti salva... oh Dio! giugne Falante ... (b)

Cli. Ah! . . . fuggi! . . .

Pol. Ch'io fugga? ah! non fia ver; questo momento

Di mia vita decida, io son contento. (c)

S C E N A V.

*Falante seguito dalle sue Guardie, Sacerdoti,
che circondano l'Ara, e detti. Indi*

*Coro de' suoi seguaci prima
dentro, poi fuora.*

Fal. **E**cco l'istante avventurato. Ah vieni,
Ambo ne stringa Amor,

Cli. (Che pena!)

Pol. (Io fremo!)

Fal. Perchè tacita, e mesta

Eviti il guardo mio? piangi? sospiri?

Cli. Signor . . . di un giorno almeno

Ti piaccia differir la sacra pompa . . .

Fal. Indugj più non soffro. Olà! Ministri!

Voi

(a) Con rabbia trattenuta.

(b) Vedendone da lontano le Guardie.

(c) Le donzelle di Climene procurano di celar
Policlete agl' immediati sguardi di Falante.

Voi quell'ara accendete . . .

Vieni . . .

Pol. T'arresta . . . (a)

Cli. Oh Dio!

Fal. Ciel! Policlete!

Sorgi fin dagli abissi a contrastarmi

Di Climene la man?

Pol. Per tuo dispetto

Nemico indegno... io vivo ancor... tu fremi!

Ah sappilo, crudel... è mio quel core... (b)

Fal. Ma vittima cadrà del mio furore. (c)

Questa è la fe, che mi giurasti, ingrata?

A piedi tuoi non tributai fedele

Gli allori miei, le mie conquiste? oh smanie!

Ora comprendo appieno

La cagion del tuo duol... di mia vendetta

Il fulmine paventa... ah... vieni all'ara,

La man mi porgi, o a te dinanzi.. il giuro.

Policlete cadrà . . .

Cli. (Barbaro!)

Pol. A lei (d)

Pria che Falante vada,

Deve per questo sen farsi la strada . . .

Fal. Cada l'empio trafitto . . . olà!

Cli. Fermate . . .

Ecco

(a) Mentre Falante si appressa a Climene, Policlete si fa in mezzo.

(b) Accenna Climene.

(c) Si volge poi a Climene, e con viva espressione le dice.

(d) Falante si accosta a Climene; ma Policlete intrepido le fa scudo.

Ecco la man ... salva il mio ben ... io sola
D'affanno morirò ...

Fal. Contenta appieno

Per me solo vivrai ... minacci? audace! (a)
Vieni in campo, se hai cor; di tua baldanza
Empio! punirti voglio ...
Domato alfin sarà quel folle orgoglio.

Non paventa un'alma forte;

Vieni pur nel gran cimento:

Il rigor d'avversa sorte

Il mio cor temer non sa. (b)

Ah! nel vederti piangere

Già manca in me l'ardir ...

Tergi, ben mio, le lacrime,

O mi vedrai morir.

Ma qual suono! ...

Coro All'armi ... al campo ...

Fal. Quali accenti!

Coro Al campo ... all'armi ...

Fal. Fidi amici ... oh ciel! che fia? (c)

Coro Il nemico già fugato

Va riunito, e disperato

Nuova pugna a preparar.

Fal. Ah! qual colpo! io fremo! oh stelle!

Esultate alme rubelle?

Traditore! il mio furore (d)

Fulminarti ancor saprà.

Ma

(a) *A Policlete, che freme.*

(b) *Indi a Climene.*

(c) *Falante sorpreso va in fondo della Scena,
e v' incontra i suoi, che vengono premurosi.*

(d) *A Policlete.*

Ma si vada ...

Coro Deh t'affretta ...

Fal. Io m'accingo ...

Coro Alla vendetta ...

Fal. Vincerò ...

Coro Non dubitar ...

Fal. Ah! se Amore il cor m'accende;
Vado lieto a trionfar!

Coro La vittoria ormai t'attende,
Vieni in campo a trionfar. (a)

S C E N A VI.

Argene, indi Crantor.

Arg. **D**ebil raggio di speme ha per momenti
Lusingate nostr'alme. Orrido nembo
Torbido, e nero il Ciel di nuovo rese,
E la torva Discordia in noi discese.

Cra. Ah! dove, Argene, ov'è mia figlia?

Arg. In seno
Delle sventure sue
Policlete seguì.

Cra. Padre infelice!
In quante guise, e quante
Lacerata è quest'alma!

Arg. A rintracciarla
Convien, ch'io vada. Ah! l'infelice, oh Dio!
Regger non potete a tanto acerbo affanno!

Cra. Basta, non più rigor fato tiranno! (b)

B

SCE-

(a) *Parte furioso co' suoi, e dalla parte opposta
Policlete conduce in fretta Climene.*

(b) *Partono.*

Torna il luogo vastissimo , come nella
Prima Scena .

*Policlete esce dalla Città di Tarento disperato
colla spada rotta in mano. Nel punto istes-
so Nosicrate viene dall'alto con Coro di Ta-
rentini ; indi Crantor anche dalla Città .*

Pol. **M**l si tolga la vita,
Se il mio ben mi toglieste , o avver-
se stelle !

Nos. T' affretta .. o Duce ... le tue schiere ... oh Cielo !
Sei smarrito ? e perchè ? rotto il tuo brando ?
Solo che osasti !

Pol. Amico , in sen m' immergi
Pietoso un ferro . . .

Nos. E perchè mai ?

Pol. Traeva

Meco il mio ben dal Tempio ,
Quando nemica schiera
Me la strappa dal fianco ; e mentre ... ah lasso !
Parte de' traditori atterro , e vinco ,
Climen l' altra m' invola . Allor volea
Troncare i giorni miei ,
Ma rotto il brando avea . . .

Cra. Misera figlia !

Deh vola , e la soccorri . . . in preda al tuo
Fiero rival vien trascinata . . . oh Dio !
Qual vittima infelice . . .

Pol. E in Ciel vi sono

Più fulmini per me ? bella Climene !
Sola dell' alma mia speranza , e vita !
Ah ! più mia tu non sei ? morir mi sento !

Man-

Manca all' alma il vigor ... vacilla il piede ...
Deh chi soccorre un' infelice amante ?

Oh Patria ! oh Sposa ! oh sventurato istante ! (a)

Calmar non so l' affanno ! ..

Mancar mi sento il core ...

Del mio destin l' orrore

Tutto gelar mi fa !

Nosicrate , e mettà del Coro :

Deh sveglia in te l' ardire . . .

Crantor , e l' altra mettà del Coro :

Va ... ti prepara all' armi . . .

Pol. Già sento risvegliarmi

L' usato mio valor . (b)

Per la Patria , o fidi miei ,

O morir con me giurate ;

O fra palme , e nei trofei

Vincitori a lei tornar .

Coro Si , giuriam : vittoria , o morte : (c)

Ecco l' ara ... il pegno è questo ... (d)

Dolce fia morir da forte

Per la Patria liberar .

Pol. Ah ! qual gioja a questi accenti !

Qual contento inonda il seno !

Deh ritorni alfin sereno

Questo core a giubilar ! (e)

B 2

Nos.

(a) Oppresso dal dolore si gitta sopra un sasso .

(b) S' alza con impeto , e con intrepidezza si
fa avanti al Coro , e dice .

(c) I Tarentini snudano l' acciaio , e giurano .

(d) Mettendosi le mani nel petto , e quindi im-
pugnando il ferro .

(e) Via con tutti sull' alto .

Nos. Misero Policlete! il tuo destino
Ben degno è di pietà... Che veggo! avvanza
Le schiere sue l'empio Falante: oh Numi!
Della nostra ragion siate in difesa,
E proteggete voi sì giusta impresa. (a)

S C E N A U L T I M A .

Marcia l'Esercito di Falante, condotto da se medesimo. Circondata da Guardie dello stesso viene Climene. Indi dalle alture discende Policlete con Crantor, ed alla testa delle riunite sue schiere.

Fal. **F**igli della Vittoria, il vostro Duce
Vi guida a trionfar. L'Oste già vinta
Contro di noi le poche forze aduna.
Picciol branco di gente
Resisterà de' vostri acciari al lampo?
No; dal nostro furor non abbia scampo.

Cli. Viva l'Eroe, che, domator de' cuori,
Far violenza agli affetti ha ognor costume!
Aggiungi a tuoi trofei
Anche le mie catene?
Vuoi sangue? ebbene, si versi... Ecco Climene..

Fal. Crudel! tu fosti quella,
Che armasti il braccio mio... Ma vendicato
Appien sarò; l'indegno Policlete
In breve varcherà l'onde di Lete. (b)

Pol. Ma pria nel sangue tuo
L'acciario tingerà.

Cli.

(a) *Va sull'alto ad avvertirne Policlete.*

(b) *Pronunzia queste parole in guisa da potersi sentire da Policlete, che sarà giunto in mezzo al palco.*

Cli. Numi! che istante!

Fal. A che si tarda? olà! squilli la tromba.

Cli. Ferma... Che sperai mai? A' Numi io giuro
Odio eterno per te; giuro costanza

A Policlete mio sino alla morte,

E se cadrà, lo seguirò da forte.

Pol. Ecco il trionfo mio; t'odia Climene?

Rabbia ti rode il cor? fremi di sdegno?

Fal. Ah! tacete... non più... perfida! indegno!

Chiudi quel labbro insano,

China la fronte altera:

Alma, per me severa,

Osi insultarmi ancor?

Pol. Frena, crudel, gli accenti;

Rispetta il mio tesoro.

Cra. Almen le voci... ah senti

Di afflitto genitor.

Cli. Bastino i miei tormenti

Ad appagarti il cor.

Fal. Va... ti allontana ingrata! (a)

Cli. Tigre per me spietata!

Fal. Lo sdegno mio paventa... (b)

Pol. Empio! chi son rammenta...

Fal. T'invola dal mio sguardo! (c)

Cra. A ch'io già smanio, ed ardo!

Cli. Ma pensa...

Fal. Invan ragioni...

Cra. Rifletti...

B 3

Fal.

(a) *A Climene.*

(b) *A Policlete.*

(c) *A Crantor.*

A T T O

- ²²
Fal. Io non t' ascolto . . .
Pol. Cadrai . . .
Fal. Di te non temo . . .
 Il mio furore estremo
 Frenarsi più non sa!
Pol. Il mio dolore estremo
Cli. ⁴³ Conforto più non ha .
Cra.
Cli. Lasciami, o caro bene,
 In mezzo a tante pene
 Lasciami sospirar.
Pol. Ah ch'io ti resto il core . . .
 Il mio costante ardore
 Cara non obbliar .
Fal. (A quegli accenti in seno
 Un lento, e rio veleno
 Mi sento serpeggiar .)
 Non vieni? (a)
Pol. M'attendi . . .
Cra. Ah figlia! deh resta . . . (b)
Cli. Che pena è mai questa!
 Che istante di orror!
a 4.
Pol. Quest' ultimo amplesso
Cli. ⁴² Ricevi mia vita . . .
 La morte gradita
 M'è ognora per te.
Fal. Geloso furore
 M'infiamma, mi accende . . .

Che

(a) *A Policlete.*

(b) *A Climene, che non vuol staccarsi da Policlete.*

P R I M O:

23

- Cra.* Che barbaro amore!
 Che ingrata mercè!
Cra. Geloso furore
 Lo investe, lo accende . . .
 Più acerbo dolore
 Di questo non vi è. (a)

Fine dell' Atto Primo.

B 4

AT:

(a) *Dopo il quartetto Crantor trascina a forza via Climene. Policlete, e Falante snudano le spade, e si dispongono alla battaglia, e si cala il Sipario,*

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Luogo remoto, poco lontano dal luogo,
ov'è già successa la battaglia.

*Veggonsi da più lati fuggire disordinatamente
i Tarentini, poi Nosicrate con ferro
nudo, indi Crantor.*

Coro **A**Rresta . . . o Ciel! sospendi
L'ingiusto orribil scempio! . . .
Ah fulmini quell'empio
Un Dio vendicator!

Nos. Ah codardi! in tal guisa
Vi opprime un vil timor? quel giuramento
Obbliaste così? sul campo inulti
I vostri resteranno? In questo punto
Morir fa d'uopo, o vendicarli . . . oppressa
La nostra patria langue
Ah si sparga per lei l'ultimo sangue . . .

Cra. Oh strage! oh lutto! o miei cadenti giorni!
Foste serbati a così orrenda scena?

Nos. Tutto dunque?

Cra. E' perduto. Incalza, e preme,
Urta, rovescia, abbatte
Tutto il nemico acciar.

Nos. Corriam miei fidi
Di Policlete in traccia, ognun da forte
Giu-

Giuri salvarlo o d'incontrar la morte. (a)
Cra. Vanne intrepido duce, e sorte arrida
Al tuo nobil desio; clementi dei
Bidonate la figlia ai pianti miei. (b)

S C E N A II.

*Falante con brando nudo seguito da'suoi più
scelti vincitori guerrieri viene in scena. Il
suo sguardo acceso erra per la medesima.
Indi Policlete disarmato, e scortato da' Fa-
lantini.*

Fal. **C**He giova la vittoria,
Se al mio furor s'asconde
L'empio rival, delle mie furie oggetto?
Già fra lacci è Climene . . . Ingrata! attendi
Della vendetta il fulmine tremendo . . .
Ma chi ver me guidasi inerme? . . ah forse
E' Policlete! . . ah! non m'inganno! è d'esso
Cadesti alfin dalle mie mani oppresso!

Pol. De' doni della sorte
Non abusar . . . nelle sventure ancora
La mia costanza a rispettare apprendi . . .

Fal. Costanza! ancor fra ceppi! anima vile!
Tutto perdesti alfin . . .

Pol. Tutto? t'inganni . . .

Fal. E che ti resta mai?

Pol. Un alma, un cor, che tu nel sen non hai.

Fal. Di tanto ardir fra poco
No, pompa non farai. Pria, che alla morte
Ti tragga il tuo destin, serba quell'alma
Di sua costanza a dar la pruova estrema.

Pol.

(a) *Via seguito da'Tarentini.*

(b) *Parte immerso nel suo dolore.*

Pol. De'tormenti all'aspetto
Tremar non so . . .

Fal. Ma di Climene al nomē
Ti veggio impallidir . . . sappi . . . fra poco
Mia sposa la vedrai . . . tu stesso ancora
Tranquillo spettator esser ne dei.

Pol. Qual fulmine è mai questo eterni Dei!
Ah Climene! ah! mia vita!
Oh smania! oh qual mi strugge atro veleno!

Fal. Impallidisci? ora trionfo appieno.

Fal. Già si affretta il bel momento
Della mia felicità.
Traditor! quel tuo tormento
Vendicato appien mi fa.

Pol. Fido in sen Climene ha il core,
A me serba fedeltà.
Ah crudel! quel tuo furore
No, cangiarla mai potrà.

a 2 (Nel guardar quel tristo aspetto;
Nell'udir quei fieri accenti . . .
Fiero sdegno in questo petto
Io mi sento già destar.)

Fal. Paventami ardito! . . .

Pol. Non so vacillar . . .

a 2 (Confuso . . . avvilito . . .
Che farsi non sa.)

a 2 Tu rendi a quest'anima
O Cielo pietoso
La pace sì amabile,
Il dolce riposo,
Proteggi gli affetti
Di fido amator. *viano?*

SCE:

S C E N A III.

*Dalla parte opposta a quella, donde sono entrati
Falante, e Policlete, vengono Argene
prima, indi Nosicrate.*

Arg. **S**I fugga dal soggiorno
Del lutto, e dell' orror . . . amica selva
Ascondi i passi miei . . . notte ricuopri
Co l' ombre tue di sì esecranda stragge
Lo spettacol funesto.

Nos. Hai più fulmini . . . o Ciel! qual giorno è questo!

Arg. Nosicrate!

Nos. Fra lacci

Geme l' illustre coppia, e di lor sorte
Volontario compagno, alle catene
Offrì Crantor la destra . . .

Arg. E quando in Cielo
Splenderanno per noi le stelle amiche?
Deh siate più clementi
Per questi sventurati o Dei possenti! (a)

Nos. Dunque il valor non basta
Se nemico è il destin? Volubil Dea!
Con instabili leggi
Quanto mal dei mortali il fren tu reggi!

SCE:

(a) *Via:*

Folto bosco sacro al Nume Imene. Sorge in mezzo di esso il maestoso Tempio di questa Divinità, la gran porta del quale, aprendosi, lascia vederne l'interno illuminato, ed adornato per pompa nuziale, con Ara accesa nel mezzo, e Sacerdoti, che la circondano.

Argene, e Coro di Tarentini, indi Climene scortata dalle Guardie, poi Falante, infine Policlete, e Crantor fra ceppi, ed in mezzo a Soldati.

Arg. Qual densa orribile - Cupa mestizia!
Chi può non piangere - non sospirar?
Ovunque strepita - di Marte il fulmine,
Ah! il cor più intrepido - fa palpitar!

Coro L'inesorabile - Altero Duce
Di questa misera - non ha pietà!

Cli. Qual silenzio feral! dovunque il passo
Muovo incerta, e dolente,
L'imagin dell'orror mi sta presente.
Oh mia patria diletta!
Amato suol, dove dischiusi i rai!

Tomba a me cara in questo dì sarai . . .

Fal. Avanzati superba; e il ciglio abbassa,
Che l'arbitro son'io de' giorni tuoi . . .

Cli. Tiranno del mio cor ... dimmi ... che vuoi? (a)

Fal. Ecco fra ceppi il Genitor, l'amante . . .
Ecco il Tempio d'Imen . . . se mi ricusi,
Sarai de' giorni lor l'empia omicida . . .

In-

(a) *Què Falante dà l'ordine, e vengono fuori Crantor e Policlete: nel punto istesso si apre la porta del Tempio.*

Intrepida quell'alma alfin decida . . .

Cli. Numi eterni del Ciel che ascolto mai!

Mostro crudel! così trafiggi un core?

Oh Padre! oh Sposo! oh sventurato amore!

Pol. Coraggio . . . amato ben . . . non ti spaventi
Il mio destin . . . si mora . . .

Cra. Figlia, salva i suoi giorni . . .

Fal. E tardi ancora?

Cli. Ah! si risolva; empio! la mano avrai . . .

Ma questo cor? . . . non mai . . . Venite almeno (a)

Sol per l'ultima volta a questo seno

Oggetti a me si cari . . .

Ah! se da voi mi svelle

Crudel fatalità barbara, e ria,

Resta o cari con voi l'anima mia .

Il labbro ardito, e franco

Giurar va all'ara amore,

Ma ognor costante il core,

Fedele a te sarà. (b)

Addio . . . (morir mi sento!)

Ti seguo al Tempio . . . (oh sorte!)

Ah! il gelo della morte

Intorno al cor mi sta!

Mettà del Coro.

Salva l'amante, il Padre . . .

Altra mettà.

Supera ormai te stessa . . .

Cli. Ah! dagli affanni oppressa

Comincio a vacillar .

Coro (Ah! dagli affanni oppressa

Co-

(a) *A Policlete, e Crantor, i quali si avvanzano.*

(b) *A Policlete.*

Comincia a vacillar.)

Cli. Empio crudel! paventa
D'irato Cielo il fulmine . . . (a)
Ah ferma . . . ah no . . . rammenta,
Che a te giurai . . . perdono . . .

Coro Taci . . . ti perdi . . .

Cli. Oh Dio!

Coro Soffri per poco . . .

Cli. Io peno!

Coro (No , che quel Mostro in seno
Non sente mai pietà !)

Cli. Padre . . . Sposo . . . Amici . . . oh Dio!
Quale orror! che stato è il mio!
Nel lasciarvi in tale istante
Ah non reggo al mio penar.

Coro Sventurata! in tale istante
Ah non regge al suo penar. (b)

Fal. Delle mie schiere in faccia
Tutto sarà compiuto. Alla Cittade
Fian tratti i prigionier. Verrà Climene
A scioglier di sua man quelle catene. (c)
Pol. Torno fra ceppi; a questo prezzo infame
Io non compro la vita;
La fin de' giorni miei mi è più gradita. (d)

Arg. Eppur di dolce speme
Voce assai lusinghiera
Mi parla al cor; non sempre

Di-

(a) Con trasporto dice a Falante, poi pentita
ripiglia .

(b) Via col Coro .

(c) Via .

(d) Via con Crantor .

Disperi l'alma tra miserie avvolta,
Avvi nel Ciel chi i suoi lamenti ascolta.

S C E N A V.

Nosicrate, e detta.

Nos. **O** Ve, Argene? ti arresta, è alfin deciso
Degli amanti il destin?

Arg. Se al vincitore
Climen darà la mano,
Policlete vivrà; fia salvo ancora
Lo sventurato Padre.

Nos. E' dura legge:
Ma salva in un'istante
Il Genitor, la Patria, e ancor l'amante.

Arg. Volo in Tarento . . . addio.

Nos. Io pur ti seguo; ah quando mai placato
Il destino sarà; quando gli affanni
Termine avranno? splenda omai d'intorno
Dopo nube feral sereno il giorno. (a)

S C E N A Ultima.

Ampia, e magnifica piazza di Tarento.
*Al suono di Marcia giuliva entra Falante alla
testa dell'Esercito vincitore co' prigionieri
nel centro. Poi Climene, indi Crantor,
e Policlete ancora in ceppi, Coro,
Nosicrate, ed Argene.*

Fal. **V**enga Climene, e Policlete . . .

Pol. **V** (Oh come
Palpita in petto il cor!)

Cra. M'agito, e fremo!)

Cli. (Ah! questo sia de' giorni miei l'estremo;
Coraggio.)

Pol.

(a) Viano.

Pol. A che mi chiedi?

Forse mi serbi a nuovi insulti?

Fal. Taci superbo, e ascolta. A me Climene

Porgi la destra, e liberi ti rendo
I prigionieri tuoi.

Cli. Son pronta... (ardire!) Ah lascia,

Ch'io vegga soddisfatto il mio desio;

E sciogli Policlete, e il Padre mio.

Fal. Tolgansi i ceppi lor... Sei tu contenta? (a)

Or adempi al dover.

Cli. Ebben m'attendi...

Ecco in qual guisa alla promessa adempio...

Effinta mi trarrai, non viva al Tempio... (b)

Fal. Ferma!

Pol. Si arresti!

Cra. Oh figlia!

Arg. Oh colpo!

Nos. Oh istante!

Cli. Lasciatemi morir.

Fal. No...vivi...io sento

La mia virtù destarsi in sen... sì bella,

E rara fedeltà tutta già scuote

L'alma da inseno amor finora oppressa...

Vivi felice, o bella coppia amante...

Così gli affetti suoi vince Falante.

Cli. Oh generoso! oh gioja!...

Pol. Ti giuro eterna fè...

Cli.

(a) *A Policlete, e Crantor vengono tolti i ceppi.*

(b) *Cava un pugnale, e vuol ferirsi, accorre Crantor, ed Argene, e la disarmano.*

Cli. Signor... perdono...

Fal. Siate felici, e appien contento io sono.

Marte finor mi accese:

Or non desio, che pace;

E l'amistà verace

Bramo di respirar.

Cli. Di questo dì l'evento

Felice sì mi rende,

Che l'alma pel contento

Sta in seno a giubilar.

Pol. Tu cangi in gioja il duolo,

Al tuo bel cor son grato;

Un dì più fortunato

Chi mai potea sperar?

Tutti uniti al Coro:

Serbate amiche Stelle

Fra queste patrie mura

Viva, costante, e pura

La fede, e l'amistà.

Fine del Dramma.

³⁴
CÉSARE IN EGITTO

Ballo Eroico in cinque Atti,

Inventato e diretto

DAL SIG. GAETANO GIOJA.

ARGOMENTO.

Vinto il gran Pompeo ne' campi di Farsaglia da Cesare Dittatore di Roma, si rifugiò presso Tolomeo uno degli eredi del Trono d'Egitto, sperando assistenza contro del vincitore, che lo inseguiva, per aver precedentemente ristabilito nel Regno il vecchio Tolomeo Padre del detto Principe; ma invano si lusingò, poichè questi non volendo attirarsi la guerra ne' proprj Stati mentre era vicino ad esserne proclamato Re, empicamente fè trucidare l'esule Pompeo, e mandò la di lui testa in dono a Cesare, credendò seco lui di farsi merito. L'Eroe Romano, sdegnato di tal misfatto, minacciò l'ultimo esferminio all'Egitto; e l'avrebbe effettuato, se non si fosse interposta Cleopatra sorella di Tolomeo (anch'essa erede del Padre) che avevasi attirata il cuore del Guerriero romano. Contuttociò Tolomeo, istigato da un suo Ministro chiamato Achillas, tenì di sacrificare anche Cesare; ma all'amante Principessa riuscì di salvarlo.

Su questo fondamento istorico è stato tessuto il presente Ballo, a cui si è aggiunto quanto era d'uopo all'unità, alla decorazione, ed alla convenienza d'un'azione pantomimica, che il Compositore offre al colto Pubblico, sperandone un vailido compatimento.

La Scena è in Alessandria. L'azione principia dall'arrivo di Cesare.

PER-

³⁵
CÉSARE EN EGYPTÉ

Ballet héroïque en cinq Actes

De la composition, & direction de

M. GIOJA L'AINÉ.

ARGUMENT.

Pompée vaincu dans les plaines de Pharsale, s'embarqua à la hâte & fit voile pour l'Egypte se flattant d'y trouver un azile assuré contre les poursuites de son vainqueur. Mais la fortune qui venait de le trahir si cruellement, lui reservoit un sort encore plus cruel. Il espéroit un accueil d'autant plus favorable de la part du Jeune Ptolémée, un des prétendants au thône d'Egypte, qu'il avoit rendu à son père des services considérables. Mais le Jeune Prince plus docile aux conseils perfides de ses Ministres, qu'à la voix de l'humanité & de la reconnaissance, le fit indignement assassiner. César débarqué quelque tems après à Alexandrie, apprend cette mort funeste; & un des assassins lui présente, comme un présent agréable à un vainqueur, la tête de son rival. César, à cette vue, recule d'horreur & fond en larmes.

Par cette mort, Ptolémée avoit cru se faire un mérite auprès du dictateur & il attendoit de sa reconnaissance qu'il l'aideroit à monter sur le thône, au préjudice de sa soeur Cléopatre. Mais César épris des charmes de cette Princesse, n'écoute que son amour & son ressentiment. Alors Ptolémée voyant ses espérances deçues, sollicité d'ailleurs par Achillas un de ses Ministres, conspire lâchement contre les jours du héros, qui eût été la victime de cette perfidie, si sa valeur & l'amour de Cléopatre ne l'eussent sauvé.

C 2

PER.

ROMANI.

CESARE Dittatore.
Sig. Ferdinando Gioja.
CORNELIA Vedova di
 Pompeo.
Sig. Carolina Chiari.
SESTO di lei piccolo
 figlio.
Sig. Adelaide Mersi.
PUBLIO Capitano del-
 le Legioni.
Sig. Pietro Musset.
CAPITANI.
*Sig. { Gaetano Fissi.
 Antonio Sichera.
 Paolo Mersi.*
 Littori.
 Soldati.
 Soldati di Pompeo.

EGIZIANI.

TOLOMEO Principe d'
 Egitto, fratello di
Sig. Gaetano Gioja.
CLEOPATRA.
Sig. Luigia Chiari.
ACHILLAS favorito di
 Tolomeo.
Sig. Luigi Marchiò.
SOMMO SACERDOTE
Sig. Paolo Mersi.
EGIZIANE del seguito
 di Cleopatra.
*Sig. { Maria Klanfort.
 Rafaella Tarzia.
 Maddalena Fissi.*
 Grandi.
 Ministri del Tempio.
 Donne.
 Satelliti d' Achillas.
 Soldati.
 Popolo.

ROMAINS.

CÉSAR Dictateur.
M. Gioja le cadet.
CORNÉLIE veuve de
 Pompée.
M. le Chiari la cadette.
SESTUS fils de Corné-
 lie.
M. le Mersi fille.
PUBLIUS Capitaine des
 Legions.
M. r Musset.
CAPITAINES.

*{ Fissi.
 M. rs { Sichera.
 Mersi.*

*Litteurs.
 Soldats.
 Soldats de Pompée.*

EGYPTIENS.

PTOLÉMÉE Prince
 d' Egypte.
Mr. Gioja l'ainé.
CLÉOPATRE sœur de
 Tolomée.
M. le Chiari l'ainée.
ACHILLAS favori de
 Tolomée.
M. r Marchiò.
LE GRAND PRÊTRE
M. r Mersi.
SUIVANTES de Cleo-
 patre.
*M. les { Klanfort.
 Tarzia.
 M. me { Fissi.*
 Grands.
 Ministres du Temple.
 Soldats.
 Satellites d' Achillas.
 Femmes.
 Peuple.

*Atrio nella Reggia, che corrisponde al mare.
Torre sul Porto. Trono da un lato.*

Tolomeo, Cleopatra, Achilles, Donne, Grandi, Ufficiali, Soldati e Popolo. Il mare presenta la flotta di Cesare. Approda il principal Naviglio. Frattanto Achilles spiega a Tolomeo quel contento, che si figura possa provare il Duce Romano quando saprà l'uccisione dell'emulo Pompeo. Tolomeo, e Cleopatra vanno incontro a Cesare, a cui si prostrano i Sudditi Egiziani. Cesare, appena giunto, soffermasi; e, guardando intorno, mostra inquietudine. Tolomeo ed Achilles, comprendono, che il Dittatore brama veder Pompeo. Cleopatra procura distoglierlo da quell'occupazione; ed egli, a vista di tanta beltà, non può celare il vivo amore, che da qualche tempo ha per lei concepito; poi, riprendendo la sua gravità, palesa al Principe l'oggetto della sua venuta. Tolomeo gli promette, che in breve Pompeo sarà in suo potere, ed impone agli Egiziani di giurar fede, ed alleanza al vincitore. Ordina quindi una danza generale in segno di pace; durante la quale, Achilles fremè in vedersi il mutuo affetto di Cesare, e di Cleopatra, di poi si parte, e sul finir della danza ricomparisce con un drappello d'Egiziani, recando le spoglie di Pompeo, e seguito da Cornelia, ch'è nella massima costernazione, tenendo per mano il piccolo Sesto. Achilles presenta al Dittatore il ferro, che trafisse il suo nemico. Cesare, furibondo, glielo strappa di mano, ed è in atto di vibrarglielo nel petto. Tolomeo vuol giustificarsi con Cesare. Questi fremè, si volge alla vedova intenerita, colma d'amari rimproveri Tolomeo,

*Vestibule du Palais royal proche de la mer.
D'un côté le Trône. En prospective,
une Tour sur le Port.*

Ptolémée, Cléopâtre, Achilles, Femmes Egyptiennes, Grands, Officiers, Soldats, & peuple. Sur la mer on découvre la flotte de César. Le principal des navires aborde, Dans cet intervalle Achilles représente à Ptolémée le plaisir qu'éprouvera César, lorsqu'il saura la mort de Pompée. Ptolémée & Cléopâtre vont à la rencontre du Dictateur. Les Egyptiens se prosternent en sa présence. César à peine descendu à terre s'arrête, & regardant autour de lui, témoigne son inquiétude. Ptolémée & Achilles croyent qu'il desire de voir son rival. Cléopâtre tâche de le distraire de l'objet qui l'occupe, & César en voyant sa beauté ne peut cacher l'amour, qu'il a conçu pour elle; reprenant alors son air imposant, il manifeste au Prince le motif de son arrivée. Ptolémée promet que bientôt il lui remettra Pompée entre les mains, & ordonne aux Egyptiens de jurer foi & alliance au vainqueur, ensuite, pour signal de la paix conclue, il fait exécuter une danse générale, pendant laquelle Achilles frémit en voyant l'affection mutuelle de César, & de Cléopâtre. Il s'éloigne; &, à la fin de la danse, il revient avec plusieurs Egyptiens, qui apportent les dépouilles de Pompée; il est suivi de Cornélie, au comble du désespoir, & tenant par la main le petit Sextus son fils. Achilles présente au Dictateur le fer qui tra la vie à son ennemi. César le lui arrache des mains, & il est sur le point de lui en percer le cœur. Ptolémée veut se justifier auprès de César, mais le héros ne répond que par l'indignation & le mépris. S'attendrissant à la

lo fa circondare da' Littori, e condanna a morte Achilles. Cleopatra s'interpone, supplicando Cesare di perdonar l'accaduto. Tutti gli Egiziani si prostrano, fuorchè Achilles. Cleopatra prende la mano di Cesare: egli cede, e rivolgendosi pietoso ora verso le spoglie di Pompeo, ed ora alla desolata vedova, fa istanza alle donne Egiziane d'averne cura; ordina i magnifici funerali, e ritirasi. Achilles rimprovera Cleopatra: Ella lo disprezza. Tolomeo è penseroso: Achilles gli fa coraggio ad un'ardita impresa; ambi partono. La principessa s'insospettisce, e segue da lungi i loro passi.

ATTO SECONDO

Esterno, che conduce ad una gran Piramide dove si conservano le ceneri de' Monarchi.

S'Avanza la comitiva funebre, recando un rogo, ed un'arca (in cui solevansi ardere i corpi) entro della quale vi sono le spoglie di Pompeo. Cornelia in abito di lutto, unita al figlio, siegue la comitiva. Si presenta il Gran Sacerdote. Giungono Tolomeo, ed Achilles, e cessa allora ogni cerimonia. Cornelia dice loro di togliere l'odiosa presenza da quel luogo per non funestare l'ombra del tradito suo sposo. Il Sacerdote si avvanza con un'urna d'oro su cui sta scritto: **CENERI DI POMPEO**. Cornelia va ad abbracciarla, fa baciarla al figlio, e su di essa gl'impone di giurar vendetta. Tolomeo le dice d'incaminarsi alla Piramide, ed ivi riporre quell'urna: Cornelia prende in braccio il prezioso deposito, e parte col fanciullo. Achilles parla all'orecchio del Principe, e ad

vue de l'infortunée Cornélie, il accable de reproches Ptolémée, le fait entourer de ses Lieux & condamne Achilles à la mort. Cléopâtre intercède en faveur de l'indigne Ministre, les Egyptiens se joignant à elle, implorant la clemence de César. Achilles seul reste dans le silence. Cleopatre prend la main de César: il cède, & se tournant, tantôt vers les dépouilles de Pompée, tantôt vers la veuve désolée, il dit aux femmes Egyptiennes d'avoir soin d'elle; il ordonne des funeraillles magnifiques, & se retire. Achilles accable des reproches Cléopâtre, qui ne repond que par le mepris. Ptolémée reste rêveur: Achilles l'encourage à une entreprise hardie; & sortent ensemble. La Princesse entre en soupçon, & suit de loin leurs pas.

ACTE SECOND

Extérieur qui conduit à une grande Pyramide où sont conservées les cendres des Rois.

ON voit arriver le cortège funèbre portant un bûcher, & une arche qui renferme les dépouilles de Pompée. Cornélie habillée de deuil, suit le cortège avec son fils. Le grand Prêtre paraît, & après lui Ptolémée suivi d' Achilles. Alors finit la cérémonie. La veuve leur dit de se retirer, pour ne pas souiller ce lieu de leur odieuse présence, & ne point troubler l'ombre de son époux si indignement trahi. Le grand Prêtre s'avance tenant une urne d'or sur laquelle on lit: **CENDRES DE POMPÉE**. Cornélie l'embrasse, la fait baiser à son fils, & lui fait jurer de tirer vengeance de la mort de son père. Ptolémée l'oblige de se rendre à la Pyramide, & d'y déposer cette urne. Cornélie prenant dans ses bras, ce précieux dépôt, s'éloigne avec son fils. Achilles après avoir

par-

e ad un suo cenno comparisce un drappello d'uomini armati di pugnali. Cleopatra (che inosservata ha seguito il fratello) si asconde dietro ad un monumento , e freme a seconda delle disposizioni , che vede prendere . Cesare si approssima . Achillas sollecita i suoi Satelliti a ritirarsi nella Piramide , e con Tolomeo serve loro di scorta . Cleopatra scongiura Cesare di retrocedere . Egli , sorpreso , le chiede qual nuova sventura sovrasti . Timorosa la Principessa per la vita di lui , e per quella del fratello , si oppone a' passi dell'amante . Questi la rimprovera di poco amore , poichè gli occulta la cagione di un tal divieto . Cleopatra resiste alquanto , poi , penetrata dal più vivo dolore , gli palesa l'ordita trama . Cesare sorpreso , riflette un istante , ragiona col suo confidente Publio , dandogli alcuni ordini , e finalmente , rivolto alla Principessa , le dimostra quel coraggio degno di lui , e seco parte .

ATTO TERZO

Interno della Piramide.

Cornelia seduta vicino all'Ara , non vede i movimenti de' fautori d'Achillas . Questi manifestata al Sacerdote , che Cesare sarà trucidato nel punto di ricevere il sacro nappo . I Congiurati si distribuiscono in varj nascondigli . Un Ufficiale annunzia l'arrivo di Cesare . Tolomeo va ad incontrarlo , ed Achillas ad animare i satelliti . Il Dittatore è preceduto da Publio , e da numeroso stuolo di Romani armati . Comparisce Cleopatra col suo seguito . Il numero de' Romani avvilisce Tolomeo , ed Achillas . Il Sacerdote fa loro un cen-

parlé quelque tems a l'oreille du Prince fait paraître sur le champ , une troupe d'hommes armés de poignards . Cléopâtre , qui , sans être vue , a suivi son frère , se cache derrière un des monumens . Elle frémit aux dispositions qu'elle voit prendre . César s'approche . Achillas fait entrer à la hâte ses satellites dans la Pyramide , & les escorte avec Ptolémée . Cléopâtre conjure César de retourner sur ses pas . Celui-ci , surpris , lui demande quel nouveau danger le menace . La Princesse , craignant pour la vie de son amant , & pour celle de son frère , s'oppose à son passage . César lui reproche son peu d'amour , & de ce qu'elle lui cache la cause d'une telle défense . Cléopâtre fait encore quelque résistance ; mais pénétrée de la plus vive douleur , elle lui découvre ce que l'on trama contre lui . César surpris d'une telle perfidie , réfléchit un instant : il s'entretient avec son fidèle Publius ; & se tournant ensuite vers la Princesse , il lui montre un courage digne de son grand nom , & sort avec elle .

ACTE TROISIEME.

Intérieur de la Pyramide.

Cornélie assise auprès du bûcher ne voit pas les mouvements des satellites d'Achillas . Celui-ci dit au grand Prêtre que César sera immolé , au moment qu'il recevra la coupe sacrée . Les conjurés sont distribués dans différens lieux . Un Officier annonce l'arrivée de César . Ptolémée va à sa rencontre , & Achillas court encourager ses satellites . Le Dictateur est précédé par Publius , ainsi que d'une nombreuse troupe de Romains armés . Cléopâtre arrive suivie de son cortège . Le nombre des Romains fait perdre courage à Ptolémée , & à Achillas .

cenno perchè dissimulino . Cesare guarda fisso i medesimi , che rimangono sconcertati , ed ordina al Sacerdote , che appressi il fuoco all' Ara . Il Sacerdote comanda a Ministri di recare il fuoco , e dà furtivamente a costoro alcuni ordini . Si porge al medesimo la tazza , ed a Cesare l'urna , sulla quale non può trattenerne le lacrime . Mentre il Sacerdote fa le sue invocazioni , s'innalza dall' Ara un globo di fuoco . Tutti rimangono attoniti , e Cesare chiede ragione d' un tal portento . Risponde il Sacerdote con aria misteriosa , che il Cielo sdegnava veder profanato quel sacro asilo da genti armate . Cesare fremè , e mostrando di voler venerare i Celesti decreti , ordina a Publio d' eseguire i suoi cenni . Questi li comunica a Romani , che con somma celerità penetrano ne' nascondigli , ed in un istante trafiggono i Sicari indicati . Achilles . Tolomeo , ed i Sacerdoti atterriscono . Per mano d' uno de' Ministri si spegne l' unica lampada che rischiarava quel luogo . E' generale la confusione . I tre suddetti si salvano per una via secreta . Publio chiama i Romani , che dopo brevi momenti giungono con delle faci . Si cercano invano i traditori , e Cesare si accinge ad inseguirli .

Esterno della Piramide come nell' Atto secondo .

Il Sacerdote , Tolomeo , ed Achilles con due Ministri del Tempio , urtando una grossa pietra , escono da un ingresso sconosciuto . Combinano di ritirarsi in fretta fuori della Città per riunire le forze Egiziane . Il Sacerdote invia i due Ministri da un lato . Achilles s'incamina per opposta via , dicendo a Tolomeo di attenderlo in altro luogo . Partono . Dall' ingresso della Piramide
ven-

à Achilles . Le grand Prêtre leur fait signe de dissimuler . César dont le regard fixe les a déconcertés , commande au grand Prêtre d' approcher le feu du bûcher . Le grand Prêtre dit aux Ministres de l' apporter , & leur donne furtivement quelques ordres . On lui présente la coupe , & à Cesar l'urne , à la vue de laquelle il ne peut retenir ses larmes . Tandis que le grand Prêtre fait ses invocations , on voit s' élever du bûcher un globe de feu . Chacun est étonné , & César demande la cause d' un tel prodige . Le grand Prêtre répond d' un air mystérieux que le Ciel est irrité de voir cet asile sacré , profané par des gens armés . César frémit , & faisant croire aux assistants qu' il veut obtenir aux volontés Célestes , il commande à Publius d' exécuter ses ordres . Celui-ci les communique aux Romains , qui , avec la plus grande promptitude , se jettent dans les lieux secrets de la Pyramide , & égorgent les assassins . Achilles , Ptolémée , & le grand Prêtre sont saisis de terreur . Un des Ministres se hâte d' éteindre la lampe qui éclairait ce lieu . La confusion devient générale . Ils s' enfuient tous trois par un chemin inconnu . Publius appelle les Romains , qui en peu de tems arrivent avec des lumières . On cherche en vain les traîtres de tous côtés , & César se hâte de les pour suivre .

Extérieur de la Pyramide comme au second Acte .

Le grand Prêtre , Ptolémée , & Achilles suivis de deux Ministres du Temple , poussant une grosse pierre , sortent d' un endroit secret . Ils accordent entre eux de se retirer aussi tôt hors de la ville , afin de réunir les forces Egyptiennes . Le grand Prêtre envoie les deux Ministres d' un côté , Achilles prend une autre route , & dit à Ptolémée de l' attendre dans un endroit dessigné . Ils s' en vont :
Par

46
vengono Cesare, Publio, Cleopatra, e seguito. Il Dittatore fremè di non veder rintracciati i traditori; dimostra a Cleopatra la propria gratitudine, e vuole che sia dichiarata assoluta Regina dell' Egitto. Ciascuno s'invia alla Reggia. Sopraggiungono da varie parte alcuni Soldati Egiziani. Un Ministro del Tempio è con essi, e palesa che la vita di Tolomeo è un pericolo. Tutti promettono difenderlo, e partono per quella strada ove il Principe si è diretto.

ATTO QUARTO

Magnifico Trono nella Reggia . In prospettiva spaziosa loggia , che corrisponde sul Nilo .

UNA giuliva sinfonia accompagna il reale corteggio, che precede Cesare e Cleopatra. Si eseguisce il solenne giuramento di fedeltà. Cleopatra è condotta da Cesare sul Trono. Un lontano strepito d'armi sospende la festa: si aumenta a grado a grado, e vedonsi alcuni Romani inseguiti da numerosi Egiziani. Cesare è assalito: valorosamente si difende, ma oppresso dal numero, è costretto a gettarsi nel sottoposto fiume. Cleopatra si abbandona fralle braccia delle sue Seguaci, che seco loro la conducono. Il maggior numero de' nemici pone in fuga i Romani.

ATTO

47
Par la porte de la Pyramide , sortent César , Publius , Cléopâtre & leur suite . Le Dittateur frémit de ne pas voir les traitres arrêtés il témoigne sa reconnaissance à Cléopâtre , & veut qu' elle soit déclarée Reine absolue de l' Egypte ; Ils marchent tous vers le Palais royal . Plusieurs soldats Egyptiens arrivent de divers côtés avec un des Ministres du Temple ; celui-ci les informe du danger qui menace les jours de leur roi . Tous Jurent de le défendre ; & prennent à l' instant le chemin par où le Prince est parti .

ACTE QUATRIÈME

*Trône magnifique dans le Palais royal .
En perspective une longue terrasse
donnant sur le Nil ,*

UNE allègre symphonie accompagne le cortège royal, qui précède César, & Cléopâtre. On Prête à la Reine un serment solennel de fidelité; après quoi, Cesar la place lui-même sur le Trône. La fête est suspendue par un bruit confus d'armes qu' on entend au loin, & qui augmente de plus en plus. On voit divers Romains poursuivis par une troupe nombreuse d' Egyptiens. César est attaqué: il se défend avec valeur; mais craignant d' être accablé par le nombre il se précipite dans le fleuve. Cléopâtre s' évanouit entre les bras de ses femmes, qui l' emmenent ailleurs. Les Romains attaqués par des ennemis Supérieurs en nombre, cherchent leur salut dans la fuite.

ACTE

ATTO QUINTO

Appartamenti nella Reggia.

LA Regina condotta dalle sue Donne, incontra-
si con Tolomeo; gli chiede di Cesare, e gli
rimprovera le sue trame. Giunge Achilles, recan-
do il manto e l'elmo del Dittatore, dicendo es-
ser egli perito nell'onde. Si rallegra Tolomeo;
la Regina si dispera, e tramortisce. Tolomeo ab-
braccia il suo Ministro, e promette mercede a' di-
lui servigj. Achilles gli chiede la mano di Cleo-
patra; il Principe gliela promette. Cleopatra rin-
viene per le cure, che ne prende l'abborrito aman-
te, e, quasi fuor di se, gli stende le braccia,
credendolo Cesare. Accorgendosi dell'errore, rac-
capricciata ritirasi: lo scaccia, e piangente doman-
da di Cesare. Tolomeo, fieramente sdegnato,
vorrebbe immolarla al suo furore; Achilles la
impedisce. A stento il Principe si frena, ed im-
pone alla sorella di porger la mano al Favorito.
Inorridisce la Regina: Achilles si accosta, e vien
respinto dalle di lei Seguaci. Tolomeo comanda
alle Guardie di condurla in un orrido carcere, per
ivi rimanere finchè non acconsenta alle nozze del
suo Ministro. Frattanto alcuni Egiziani spaventa-
ti annunziano, che i Romani fanno orribile stra-
ge. Tolomeo, ed Achilles s'intimoriscono. Il pri-
mo, per celar la sorella alla vista de' Romani,
ordina all'altro di rinchiuderla nel secreto carce-
re ivi sottoposto; e parte velocemente seguito da
un numero di guardie. Achilles fa aprire una ca-
teratta. Le Donne inorridite si oppongono, ed
una di loro inosservata s'invola, immaginando di
andare in traccia de' Romani. Le altre sono a
forza condotte altrove: Achilles costringe Cleopa-
tra a discendere nel Carcere: raccomanda a tutti

ACTE CINQUIÈME

Appartements du Palais royal.

LA Reine est accompagnée de ses femmes. Elle
rencontre Ptolémée, lui demande des nouvelles
de César, & lui réproche sa trahison. Achilles
arrive, portant le manteau, & le casque du Di-
ctateur; & disant qu'il a péri dans le fleuve.
Ptolémée s'en réjouit: la Reine se désespère, &
s'évanouit. Ptolémée embrasse son favori, & lui
promet de récompenser ses services. Achilles lui
demande la main de Cléopâtre, & le Prince la lui
promet. Cléopâtre revenue à elle par les soins de
l'amant qu'elle abhorre, lui tend les bras, le
prenant pour le Dictateur. Mais s'apercevant de
son erreur, elle le repousse, & toute éplorée,
demande des nouvelles de son amant. Ptolémée en
est outré; il voudrait l'immoler à sa fureur; mais
Achilles l'en empêche. Le Prince a de la peine à
se contenir, & ordonne à sa sœur de donner sa
main au favori. La Reine est au désespoir. Achil-
las s'approche d'elle, mais il est repoussé par les
suivantes. Ptolémée commande aux gardes de la
conduire dans une affreuse prison, & de l'y retenir
jusqu'à ce qu'elle consente à épouser son Ministre.
Alors plusieurs Egyptiens saisis d'épouvante, vien-
nent annoncer que les Romains font un carnage
horrible. Ptolémée & Achilles perdent courage.
Le premier, pour dérober sa sœur aux Romains,
commande à l'autre de la renfermer dans une pri-
son qui est au dessous du Palais, & sort précipi-
tamment suivi de ses gardes. Achilles fait ouvrir
une cataracte. Les femmes épouvantées s'y opposent.
Une d'entr'elles s'échape sans être observée, &
court en avertir les Romains; les autres sont
enmenées de force. Achilles oblige Cléopâtre à

50
la difesa del Principe, e scende anch' egli in quel
luogo, chiudendone il varco.

Interno del Carcere.

Cleopatra abbandonata su' gradini del medesimo, inorridisce a quella tetra oscurità. Il barbaro Amante la consiglia a scordarsi di un oggetto, che più non esiste, ed a corrispondere chi teneramente l'ama. Cleopatra inveisce contro di lui: le par di sentire una secreta voce nel cuore, che l'assicuri essere Cesare in vita; e dice ad Achillas, che a suo dispetto, diverrà sposa dell' Eroe. Il Ministro, acciecatto di gelosia, impugna uno stile, e minaccia di vibrarglielo in petto; ella, intrepida, gliel' offre. Trema il crudele, vacilla, e getta quell'arma, accusando se stesso di codardia; E' in atto di partire, quando improvvisamente, e precipitoso, comparisce dalla scala Tolomeo inseguito da Publio, e da' Romani; e vedendo che il muro in prospetto derocca sotto i replicati colpi delle macchine di guerra, da disperato si trafigge, e muore. Cesare si mostra sopra un'altura. Volano gli amanti l'uno incontro all'altro. Furibondo Achillas corre per uccidere il Dittatore; ma Publio con un colpo lo stende al suolo. Gli Egiziani si prostrano a' piedi dell' Eroe vittorioso. La sola vedova di Pompeo (che vedesi in distanza col piccolo figlio, oppressa da tetra angoscia) non prende parte al giubilo universale, che dà termine allo spettacolo.

SE-

51
descendre dans la prison; recommande aux siens de
défendre le Prince; descend aussi dans ce lieu,
& en ferme l'entrée.

Intérieur de la Prison:

Cleopatre abandonnée sur les degrés de la prison, paraît effrayée de cette horrible obscurité. L'impitoyable amant lui conseille d'oublier un objet qui n'existe plus, & de répondre à son amour. Cleopatre ne lui exprime que l'horreur & l'indignation dont elle est pénétrée: croyant entendre dans son cœur une secrète voix qui l'assure que César est encore en vie elle proteste à Achillas qu'elle deviendra l'épouse de ce héros. Le Ministre, aveuglé par la jalousie, tire un poignard, & menace de le lui enfoncer dans le sein; elle le lui présente avec intrépidité. Le cruel tremble; chancelle & jette le fer, s'accusant lui-même de foiblesse. Il est sur le point de partir, lorsque Ptolémée paraît poursuivi par Publius & par les Romains, voyant que la muraille qui est en perspective tombe sous les coups redoublés des machines de guerre, réduit au dernier désespoir il se perce le cœur, & expire. César se présente sur une hauteur. Les deux amants viennent à la rencontre. Achillas furieux, court pour tuer le Dittateur, mais Publius d'un coup de sabre le terrasse. Les Egyptiens se jettent aux pieds de César. La veuve de Pompée, qu'on voit de loin seule avec son fils, accablée de la plus profonde douleur, ne prend aucune part à la joie universelle qui achève le spectacle.

D e

SE-

52

SECONDO BALLO
IL POLTRONET

O

IL RITORNO DE' GRANATIERI

Ballo Comico Pantomimo .

53

SECOND BALLET
LE POLTRONET

OU

LE RETOUR DES GRENADEIERS

Ballet Comique .

RECORDS
OF THE
REVENUE DEPARTMENT
1850

36126

36126

